

/ Ill/mo e Rev/mo Sig/re patron mio colendissimo.

Non ho mai voluto scrivere all'Ill/mo Sig/r Cardinale Arigone per conto della mia dimissione, perche hero sicuro che non mi averebbe fatto la gratia, avendo S.S.Ill/ma voluto più credere alli emuli
5 che à me, e per avere ottenuto le altre gratie, io semper ricorro all'infinita benignità di Sua Sig/ia Ill/ma et Rev/ma, alla quale tengo infinitissimi oblihi, ò voluto anco per questa mia privatione ricorrere à lei, con suplicarla con ogni humiltà à farmi anco questo bene, che sarà cagione della mia quiete; et io non mancherò
10 mai di preghare il nostro Signore sì come so obrigato che ce la conservi lungo tempo con ogni maggior felicità.

Sua Sig/ia Ill/ma mi avisa che gli facci sapere se la mia privatione è per tempo ò, per sempre. Il decreto della congregatione sopra regolari dice così che chi tratterà o parlerà con monache, sia
15 privo di voce attiva e passiva per sempre. E molti altri, che sono incorsi, in capo alcuni mesi, hanno ottenuto la gratia. Ma io ò auto mala fortuna e il tutto per li miei peccati. Patientia. Il padre Commissario Generale à scritto al padre Com/io di Corte che aiuti questo negotio; ma io non ò altra speranza che in Sua Sig/ia Ill/ma,
20 alla quale con la solita riverenza bacio le sacre vesti.

Di Fiorenza il di 22 di maggio 1614.

Di V.S.Ill/ma e Rev/ma

Umilissimo e oblig/mo servitore

Fra Bernardino Topi.

=====

25 Si risponda che, già che non confida nel cardinale Arigone, et la congregatione non vole far niente senza il suo consenso, massime hora che è tornato da Benevento, io non veggo altro rimedio che la santa pazienza, massime che senza la voce attiva et passiva si può star in gratia di Dio et arrivare alla gloria eterna.
